



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. 24/25
18 DICEMBRE 2025

Natale 2025, di pace e speranza

+ Angelo, arcivescovo

<<Fammi strumento della Tua pace. Dove è odio, che io porti amore>>. Sono le parole che Francesco di Assisi rivolgeva al Signore in tempi di guerra. Lui aveva creato la prima rappresentazione vivente della Natività a Greccio nel Natale del 1223.

Sono parole che anche noi vogliamo innalzare al cielo in questo Natale perché, percorrendo il buio della storia, giungano a Dio che si è fatto uomo per donare a tutti la pace.

Un profeta, Isaia, ben ventisei secoli fa apriva spiragli di luce sull'umanità con queste parole:<<Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici... Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraiherà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà... la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare>> (Isaia 11,1-9).

Dal secco tronco di lesse piantato in terra arida spunta il germoglio della speranza. Un tempo nuovo con la presenza dell'Emmanuele, il Dio con noi. Il profeta Michea aggiungeva alla piccolezza del "germoglio" il luogo di provenienza:<<E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti>>(Mi 5,1).

Betlemme, piccolo villaggio di periferia, insignificante geograficamente e socialmente, è il luogo dove nasce la pace universale.

L'annuncio della nascita di Gesù è portato dagli Angeli ai pastori con il canto: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Luca 2,14).

Siamo amati da Dio sempre, immensamente. Lui si è fatto uomo, è nato per noi, è l'Emmanuele, il Dio con noi per do-

naci pace e salvezza.

Ricordiamocelo: la pace è un dono! Nella prospettiva cristiana la pace è anzitutto un dono: il primo dono di Gesù a partire dalla sua nascita, dalla sua predicione:<<Vi do la mia pace>> (Giovanni 14,27), dalla sua resurrezione:<<La pace sia con voi>> (Giovanni 20,21).

La pace che il Signore Gesù porta e dona è per le persone e ne riattiva la vita.

In questo Natale devono risuonare forti in ciascuno di noi le parole inquietanti di Gesù:<<Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio>> (Matteo 5,44), come pure il suo provocatorio appello:<<Ma io vi dico: amate i vostri nemici>>.

La guerra non è mai inevitabile, le armi possono e devono tacere, perché non risolvono i problemi ma li aumentano.

Questo nostro tempo, attraversato da innumerevoli conflitti, segnato da immani sofferenze, vede rinascere muri di divisione. È un tempo che perde il buonsenso e la memoria, la consapevolezza che la guerra e le guerre sono sempre distruttive per tutti e non fanno altro che riempire pericolosamente gli arsenali e svuotare i granaia, tanto che una delle conseguenze immediate è la fame, la mancanza di ospedali e di scuole. Il Natale giunge a noi come buona notizia: la pace è possibile perché è un dono e un impegno, un lavoro da fare su se stessi.

La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri, e, in questo senso, il modo in cui comuniciamo è di fondamentale importanza.

Dobbiamo dire "no" <<alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra>>, come ci ha detto papa Leone XIV, il 12 maggio 2025.

La pace si costruisce nel cuore e

a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi.

<<Beati gli operatori di pace>> (Matteo 5,9) cioè, beati coloro che si impegnano a costruire la pace, a cominciare dai propri rapporti con gli altri, in una cura che evita ciò che danneggia la fraterna convivenza. Il sogno della pace è l'alba del mondo nuovo. È necessario disarmare gli animi, le parole, le immagini, e armare la ragione per dare un volto più bello e più umano, più pacifico a questa martoriata terra.

La pace è sempre affidata a ciascuno di noi, a chi accoglie l'antica profezia:<<Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraiherà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà>> (cfr Isaia 11,1-9).

Papa Leone XIV, il 3 agosto scorso, a Tor Vergata, diceva ai giovani, parole che dovremmo fare nostre: <<Carissimi giovani, faccio appello anche a voi che avete cambiato le sorti della storia: questa è la vostra ora! Non state ad abbeverarvi alle menzogne dei "grandi" troppo traviati, bevete il latte della speranza e del coraggio; cercate la verità e costruite ponti di pace! Scomodatevi, inquietatevi, inquietateci spingendoci a camminare con voi verso un futuro di pace>>.

E' proprio a Natale che, più che mai, dobbiamo ritrovare la forza e l'audacia per dirci che guerre e conflitti, grandi o piccoli che siano, possono e devono avere fine, prima che a finire sia l'umanità e la meravigliosa ricchezza delle nostre relazioni. Lasciamoci prendere per mano da Maria e da Giuseppe e lasciamoci condurre verso il Bambino Gesù, Principe della Pace, per augurarci di cuore: *Buon Natale, di pace e in pace. Auguri!*

SIAMO AI SALUTI

È arrivato il tempo di salutarci. L'Arcivescovo Angelo ha deciso di cambiare formato, contenuti, periodicità e direttore di Presenza. Sono passati 18 anni da quando l'allora arcivescovo Edoardo Menichelli mi affidò la direzione di questo quindicinale. Uso la parola affidò perché ebbe fiducia in me per il delicato compito della comunicazione dell'Arcidiocesi.

Dopo quarant'anni la direzione di Presenza veniva affidata ad un laico. Quando don Celso Battaglini mi lasciò le consegne e raccontandomi un po' di storia, mi fece i nomi dei precedenti direttori: don Vincenzo Fanesi, don Costantino Urieli, don Alfio Giaccaglia, mi resi conto che il compito sarebbe stato difficile, perché nell'immaginario collettivo questi preti erano stati dei giganti sia come sacerdoti, in un tempo in cui la gente vedeva il prete come una figura cultuale sacra, dotata di status e di rispetto per il solo fatto di aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale, sia come giornalisti.

Il cardinal Menichelli non ha mai fatto mancare il suo sostegno sia invitando, dall'ambo, a leggere e ad abbonarsi a Presenza, sia fornendo personale per aiutare la redazione. Ricordiamo il diacono Rodolfo Beruschi con Antonio e Teresa, poi il diacono Gianfranco Morichetti. Chiedeva anche la collaborazione dei movimenti, delle associazioni e dei fedeli che potevano raccontare il territorio. Erano altri tempi, non esistevano i social. Con il confronto con le "vicarie" si convenne che c'era una richiesta di uno strumento più vicino all'"house organ" piuttosto che al "classico giornale" come erano e sono i settimanali e i quindicinali cattolici esistenti con le ordinarie rubriche: esteri, interni, politica ecc.

Presenza è nata nel 1968 dalla consapevolezza di Mons. Maccari che la diocesi di Ancona, come già lo erano tante altre diocesi in Italia, sarebbe dovuta essere protagonista in mezzo alla società civile che andava sempre più secolarizzandosi e gli strumenti classici usati fino a quegli anni non erano più sufficienti e adeguati all'evangelizzazione. Questo era, anche, il frutto delle sue frequentazioni romane come presidente della commissione nazionale delle comunicazioni sociali. Per molti tra il clero e tra i laici Presenza è stata considerata come il giornale voluto da quel Vescovo. Solo per un manipolo di sacerdoti, di laici e di responsabili dei movimenti e delle associazioni Presenza ha rappresentato e rappresenta uno strumento di informazione, di scambio

di esperienze per una crescita armonica e adeguata per l'evangelizzazione delle comunità. Presenza non è riuscita mai ad essere l'organo di informazione gradito a tutta la diocesi tanto che, quasi, alla metà delle parrocchie viene inviata una copia omaggio perché i parroci non ne hanno mai fatto richiesta.

In 18 anni abbiamo pubblicato 455 numeri che ad una media di 12 pagine a numero fanno 5420 pagine nelle quali sono apparsi oltre 10000 articoli che abbiamo letto e riletto prima di metterli in pagina e poi nella doppia correzione delle bozze.

La ricerca dei collaboratori è stata sempre molto difficile perché i giovani se non ci vedevano un futuro occupazionale, dopo qualche tentativo, smettevano e gli anziani non sempre riuscivano a stare al passo con la periodicità.

Tuttavia negli ultimi anni siamo riusciti a mettere insieme una squadra che è riuscita a mantenere gli impegni, capace di partecipare, anche se in remoto alle riunioni della redazione al mercoledì pomeriggio. Ho la consapevolezza di compiere un'azione temeraria citando tutti i collaboratori che in qualche modo ci hanno aiutato perché c'è sempre il rischio di dimenticare qualcuno. Inizio dal vice direttore don Carlo Carbonetti, ma soprattutto padre spirituale. Si è avvicinato a Presenza con don Celso facendo il correttore di bozze e curando la sistematizzazione degli articoli troppo lunghi: la sua capacità di sintesi è indiscussa. Come direttore dell'ufficio pastorale delle comunicazioni sociali è stato sempre molto vicino a Presenza impegnandosi direttamente per la soluzione di alcuni problemi. Un ringraziamento particolare vorrei rivolgerlo al prof. Giancarlo Galeazzi, non solo per la sua collaborazione, ma soprattutto per i consigli e gli incoraggiamenti: è stata una collaborazione preziosa.

E continuo con Paolo Caimmi: consulente informatico. Anche dopo aver assunto la qualifica di segretario dell'arcidiocesi ha mantenuto una collaborazione assidua e professionalmente indiscussa. Roberta Pergolini, che possiamo definire la segretaria di redazione, sempre attenta agli avvenimenti e a ricordarceli oltre che impegnata a sensibilizzare le parrocchie, i movimenti e le associazioni.

Continua a pagina 2



Auguri per le prossime festività

SIAMO AI SALUTI

Paola Scattareto che ha curato l'indirizzario degli abbonamenti con l'aggiornamento in base al rinnovo. Paola Del Rosso che ha curato la distribuzione del quindicinale negli uffici della curia e ha curato l'archivio che conserva le copie per le raccolte annuali. Poi abbiamo i collaboratori che producono articoli e servizi: Micol Sara Misiti: direttrice dell'ufficio pastorale delle comunicazioni sociali, addetta stampa dell'arcidiocesi che ha scritto soprattutto sugli impegni a le attività pastorali dell'arcivescovo, dei movimenti e delle associazioni. Cinzia Amicucci: cronaca di convegni ed incontri in genere e preziosa correttrice delle bozze. Luisa Di Gasbarro: interviste a persone impegnate nei diversi comparti della società civile e religiosa del nostro tempo. Rita Viozzi Mattei: ricerche storiche su luoghi e personalità protagoniste della vita sociale religiosa del secolo scorso e narrazioni di luoghi storici di Ancona. Claudio Grassini: volontario della Caritas diocesana ha sempre raccontato l'attività di questa importante componente della nostra arcidiocesi, ora con lo sguardo verso argomenti di natura sociale.

Claudio Zabaglia: sensibile alla salvaguardia del creato, ha scritto volgendo la sua attenzione alla stessa salvaguardia del creato ed alla tutela del territorio ed alle problematiche del mare. Marco Marinelli: ha curato la rubrica "Vieni al cinema insieme a me" scrivendo di un film in ogni numero. Maria Pia Fizzano: con la rubrica "Economia e Politica" mettendo insieme le azioni della Unione Europea, del Governo italiano e della Regione Marche. Paolo Petrucci: ha curato la rubrica "L'irto cammino dell'educazione" affrontando le tematiche essenziali che il mondo della scuola si trovava a sostenere. Manlio Baleani: ha promosso la rubrica "L'angolo dei vangeli dialettali", che è la sua passione e lo porta ad essere uno dei maggiori esperti in campo

Marino Cesaroni

[continua da pagina 1](#)

nazionale. Ha commentato "Il Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali.

Altri collaboratori che hanno affrontato diverse tematiche: Vincenzo Varagona, Ferdinando Ilari, Marcello Bedeschi, Sauro Brandoni, Don Samuele Costantini, Francesca Olmetti, Rosella Serpentini, Fabrizio Frapiccini, Simone Breccia, Luigi Tonelli, Don Andrea Cesarini, Don Giovanni Varagona, Luigi Biagiotti, Marta Vescovi, Roberto Senigalliesi, Anna Freddi, Teodoro Bolognini, Eleonora Cesaroni, Don Pino De Sisto, Don Paolo Sconocchini, Don Aldo Pieroni, Giuseppe Lanari, Anna Bertini, Nadia Falaschini, Leo Donati, Carlo Giacometti, Paolo Marconi, Simone Pizzi, Sara Carloni, Agnese Carnevali, Matteo Cantori, Giuseppe Baldinelli, Francesca Mira, Roberto Oreficini, Benedetta Grendene, Flavia Buldrini, Tiziana Nicastro, Andrea Antonini, Carla Silenzi, Nicola Campagnoli, Andrea Giovannelli, Arianne Burdo, Vito D'Ambrosio, Maurizio Fanelli, Paola Mengarelli.

Un ricordo particolare va a Ivo Giannoni, che ci ha lasciato improvvisamente, appassionato di fotografia che ha documentato tutte le manifestazioni e ci ha sempre fornito ottimi momenti da ricordare sulle pagine del quindicinale. Con l'avvento degli smartphone interveniva nelle cerimonie più importanti.

Ringrazio i lettori che ci hanno scritto, che ci hanno telefonato per apprezzare, per suggerire e per contestare: tutto è utile e tutto serve per migliorare la comunicazione. Concludo con un ringraziamento particolare all'Arcivescovo Angelo Spina per questi 5 anni trascorsi insieme. Ora ha fatto scelte, molto probabilmente, più adeguate ai tempi caratterizzati da una forte pressione dell'informazione sui mezzi digitali con i social protagonisti e la carta stampata che pur restando una importante forma di informazione sta affrontando le difficoltà del momento.

Marino Cesaroni



TUTTO L'ANNO, MA SOPRATTUTTO A NATALE, 'ACQUISTIAMO LOCALE'

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie, Confartigianato rinnova il suo invito a riscoprire il valore degli acquisti di prossimità e rilancia la campagna "Acquistiamo Locale", un invito a cittadini e famiglie a fare acquisti nei negozi di quartiere e nelle botteghe artigiane, luoghi in cui qualità dei prodotti, autenticità e cura per il dettaglio continuano a rappresentare un patrimonio prezioso.

L'iniziativa ha l'intento di ricordare come ogni scelta di acquisto possa generare un impatto concreto sulla comunità, sull'economia del territorio e sulla vitalità dei quartieri in cui si vive. Scegliere di acquistare locale non significa solo portare a casa un prodotto sicuro e ben fatto, ma incontrare persone che conoscono il proprio mestiere, che selezionano materiali con attenzione e che garantiscono un'assistenza autentica e personalizzata.

'Acquistare locale è un impegno a valorizzare la cultura d'impresa, il gusto per ciò che è bello, buono e ben fatto, frutto della creatività e della manualità delle nostre imprese. È un modo per investire in eccellenza, so-

stenibilità e identità culturale, riconoscendo il valore sociale e umano che il lavoro, soprattutto quello artigiano, porta con sé', spiega Confartigianato.

Confartigianato vuole consolidare questo circolo virtuoso e

invita tutti a compiere una scelta significativa.

A Natale, ogni acquisto può diventare un gesto di vicinanza, un aiuto concreto alle attività del territorio e un modo per regalare qualcosa di unico e autentico.



Quando la salute, il lavoro o l'età ti mettono in difficoltà, non rinunciare ai tuoi diritti



Se ti trovi in una situazione di fragilità a causa di una malattia, di un infortunio, o di una disabilità che ti crea difficoltà lavorative, il Patronato ACLI ti offre assistenza completa per ottenere ciò che ti spetta. Ti aiuta a orientarti tra le norme, a compilare le domande, a raccogliere la documentazione necessaria e, se serve, ti sostiene anche nei ricorsi legali in caso di mancato riconoscimento.

Invalidità civile

Se hai una patologia cronica o invalidante, puoi rivolgerti al Patronato ACLI per ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile. Questo ti permette di richiedere:

- l'esenzione dal ticket sanitario
- l'accesso a cure riabilitative, protesi e ausili
- le prestazioni economiche come l'indennità di accompagnamento o l'assegno mensile per

invalidi parziali. Anche in caso di disabilità o handicap, ricevi supporto per ottenere il riconoscimento ufficiale e accedere ai servizi previsti dalla legge, come i permessi della legge 104/92 o l'iscrizione alle liste di collocamento mirato.

Pensione anticipata per inabilità e Assegno di invalidità

Nel campo della previdenza, il Patronato ACLI ti aiuta a verificare se hai diritto alla pensione anticipata per inabilità, a un assegno ordinario di invalidità, o se tuo figlio inabile ha diritto alla reversibilità.

Se l'INPS dovesse negarti il riconoscimento, puoi contare su consulenze medico-legali per presentare ricorso e far valere le tue ragioni.

Nei casi di Infortunio sul Lavoro e Malattie professionali

Hai avuto un infortunio sul lavo-

ro o soffi di una malattia professionale?

Il Patronato ACLI ti accompagna nella denuncia all'INAIL, controlla se la tua patologia è riconosciuta come professionale e ti aiuta a ottenere l'indennità temporanea o permanente.

Se l'INAIL nega il riconoscimento, ti assiste nell'eventuale ricorso.

Un servizio accessibile a tutti, pensato per la tutela dei tuoi diritti

In tutte queste situazioni, non sei solo. Il Patronato ACLI ti ascolta, ti informa e ti guida, affinché tu possa esercitare i tuoi diritti con consapevolezza e serenità. Conoscere le norme e i tuoi diritti è il primo passo per poterli richiedere.

Il Patronato ACLI è a tua disposizione per una consulenza personalizzata, puoi passare in sede o contattarci direttamente.



[www.acliancona.it](#)



I NOSTRI CANALI WEB:



MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINATE #SIAMODALLATUAPARTE

Caf Acli Ancona
071 2072482
[segreteria.an@acliservice.acli.it](#)

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939
[ancona@patronato.acli.it](#)

CORSO AMENDOLA, 14

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiovanni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio

Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ IN PROPRIO.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

GIORNALISMO DI PROSSIMITÀ

IL VALORE DELLA STAMPA CATTOLICA

La desertificazione informativa causata dai colossi digitali ha mostrato quanto i media locali siano indispensabili per la democrazia e la coesione sociale. I giornali della FISC rappresentano oggi un presidio insostituibile nei territori.

L'impatto della rivoluzione digitale sui media locali

Tra gli anni novanta e gli anni duemila l'esplosione della bolla digitale negli Stati Uniti ha modificato in maniera radicale il mercato pubblicitario. I grandi colossi del Web, collocati nelle zone economicamente più sviluppate del Paese, hanno iniziato a drenare risorse economiche sempre più importanti ai mass media tradizionali. A farne le spese, in prima battuta, sono stati i giornali, le radio e le televisioni locali, molto diffusi negli Stati Uniti e che rappresentano la colonna vertebrale dell'informazione nelle zone più periferiche, quelle dell'America profonda, lontane dalla costa Pacifica e Atlantica dove si collocano invece i centri industriali maggiormente fiorenti e che dunque attraggono l'attenzione della grande informazione.

Il risultato di questa progressiva riduzione di entrate pubblicitarie è stata la chiusura di testate locali, anche storiche, che non sono più riuscite a reggere l'urto.

La desertificazione informativa e la perdita di identità dei territori

Le comunità si sono così trovate senza uno strumento di informazione e i territori hanno perso identità e punti di riferimento. Certo esistevano – e anzi fiorivano – i social network, che tuttavia si trasformavano in strumenti di parte, più utili a diffondere la propaganda che l'informazione verificata e poco interessati alla tenuta del tessuto sociale delle comunità.

In pochi anni, gli esiti di questa desertificazione informativa sono stati drammatici. I grandi gruppi editoriali, quelli radicati negli Stati costieri maggiormente abitati, avevano poco interesse a occuparsi delle piccole storie degli Stati interni.

Con il venir meno dell'informazione locale si è registrato uno sfilacciamento del tessuto sociale delle comunità, abbinato a un minor interesse per la vita pubblica che si è tradotto in un calo nell'affluenza alle urne e in una riduzione della platea di cittadini disponibili a ricoprire cariche pubbliche a livello locale, quelle in cui sovente l'impegno civico si affianca al volontariato.

La rinascita del giornalismo di prossimità

Senza informazione molte comunità "periferiche" si sono spente. Un cam-

panello d'allarme preoccupante, che ha fatto comprendere come giornali, radio e Tv locali rappresentassero un collante fondamentale e una risorsa insostituibile per la circolazione delle notizie e delle idee, anche differenti. Ne è scaturita una piccola rinascita del giornalismo di prossimità, quello capace di ascoltare le comunità, anche le più piccole. Sottoforma di cooperative o sostenuti da imprenditori locali sono rinati giornali, radio e Tv: certo il cammino è difficile e i colossi digitali non hanno smesso di drenare risorse pubblicitarie ai "piccoli", tuttavia questa minuscola inversione di tendenza è significativa, perché ci racconta quanto sia importante che i territori abbiano la loro voce.

Il ruolo dei giornali della Fisc nella democrazia locale

È quello che fanno ogni giorno i giornali della Fisc, ascoltando, raccontando, informando centri grandi e piccoli della nostra Italia, arrivando in tutte le periferie, "territori di frontiera" (anche se spesso sono nelle zone interne) nei quali i grandi mezzi di informazione non hanno interesse economico ad arrivare.

Il lavoro dei nostri giornali è un servizio al Paese, alla democrazia, un lavoro quotidiano di cui spesso non si apprezza nella sua complessità l'importanza.

Un servizio al Paese e alla comunità

Il valore dei giornali locali della Fisc è, primariamente, quello di essere un collante delle comunità. E di parlare con rispetto, senza urlare, senza esagerare i toni, consapevoli che sui territori una parola detta male, una frase carica di violenza può produrre conseguenze difficilmente rimediabili. È l'attenzione che poniamo ogni giorno nel nostro lavoro, fedeli a quanto indicato da Papa Leone XIV nel suo primo incontro con il mondo della stampa dopo l'elezione al soglio pontificio:

«Disarmiamo la comunicazione da ogni pregiudizio, rancore, fanatismo e odio. Non serve una comunicazione frigerosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce».

Lorenzo Rinaldi



BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

Presenza

SI RINNOVA

Avrà una nuova veste grafica con nuovi contenuti e nuova direzione

Sarà mensile ed il costo di abbonamento annuale a 12 numeri sarà di 25 euro restano invariate anche le altre opzioni:

Affezionato € 30,00 - Sostenitore € 50,00

Benemerito € 100,00

Puoi usare il ccp n. 10175602,
il Bonifico Bancoposta:
IT 58 O 07601 02600 000010175602,
ti puoi rivolgere all'ufficio amministrativo
dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo

N 23
16.11.23

Presenza

**ATTUALITÀ**

Te optae volorecabore necus,
nulpa volores tiamenitae ium-
quiae. **Anis ad qui ipicimenis**
solupta tionestrum que nis dici-
pis acéatur mi

CULTURA

Sus cupta diosseque con res ped-
erecae nonseri atumqu cum quo
consequossit omnis doluptam
en ipsus quist, omnimin ciliatia
nem audio corest em quae non
consed est

CARITAS

Et vitas adio ommodis conet mo-
tendent fugia. Neque eiclusitio
odist, **optatiur?**

GIOVANI

Te optae volorecabore necus,
nulpa volores tiamenitae ium-
quiae. Anis ad qui ipicimenis so-
lupta tionestrum que nis dici-
pis

POLITICA

Te optae volorecabore necus,
nulpa volores tiamenitae ium-
quiae. **Anis ad qui ipicimenis**
solupta tionestrum que



ITALO MANCINI, GIANCARLO GALEAZZI E LUIGI ALICI

TRE MARCHIGIANI TRA I FILOSOFI ITALIANI DELLA PERSONA

Il personalismo è un orientamento filosofico che si è affermato in Europa a partire dagli anni Trenta del secolo scorso, trovando in Emmanuel Mounier e Jacques Maritain gli esponenti più noti, cui hanno fatto corona tanti altri nomi di pensatori di diversa impostazione ideale e provenienza nazionale. Anche in Italia il personalismo ha avuto figure rappresentative, e un volume fresco di stampa ne ripercorre la vicenda intellettuale "dal secondo Novecento ad oggi"; questo il sottotitolo del libro dedicato a *"Il personalismo italiano"*, pubblicato dall'editrice Mimesis nella collana "Filosofia della persona", promossa e curata dalla Associazione per la Filosofia della persona denominata programmaticamente "Persona al centro", costituitasi nel 2020 e presieduta da Vittorio Possenti. L'opera (pp. 415, euro 30) si articola in tre sezioni: la prima è dedicata ai "Classici" e precisamente a: Luigi Stefanini, Luigi Pareyson, Michele Federico

Sciacca, Giorgio La Pira e Felice Balbo; la seconda sezione prende in considerazione alcuni "Autori di ieri" e precisamente i filosofi: Armando Rigobello, Enrico Berti, Giuseppe Goisis, Italo Mancini, i giuristi Francesco D'agostino, Stefano Rodotà e Bruno Trentin, e le filosofe Maria Adelaide Raschini, Edda Ducci e Ada Lamacchia; infine la terza sezione presenta alcuni "Autori di oggi" e precisamente: Virgilio Melchiorre, Emanuele Agazzi, Vittorio Possenti, Francesco Totaro, Gaspare Mura, Renato Pagotto, Emilio Baccarini, Giancarlo Galeazzi, Luigi Alici e Angela Ales Bello. Complessivamente, dunque, ventuno sono i *filosofi della persona* qui selezionati, e tali da dare una idea della ricca articolazione della filosofia della persona in Italia; infatti, ciò che balza subito agli occhi è il fatto che il personalismo appare fortemente diversificato; il che, lungi dal configurarsi come un aspetto discutibile, appare invece come indice della ricchezza del personalismo italiano; d'altronde tale caratte-

re da sempre si accompagna a questo orientamento filosofico, ed oggi appare anche più evidente. Se ne ha la riprova anche limitandoci ai tre pensatori marchigiani: Italo Mancini



(Urbino 1925-1993), Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) e Luigi Alici (Grottazzolina 1950), che sono rappresentativi rispettivamente di un personalismo ermeneutico (pp. 101-118), di un personalismo pluralista

(pp. 339-353) e di un personalismo trascendente (pp. 385-399) e che tra l'altro si sono confrontati diversamente con il personalismo di Maritain, richiamandone rispettivamente la portata "ontosofica", l'attitudine "dialogica" e la valenza "comunitaria". Al fine di fornire una sintetica indicazione citiamo alcune espressioni significative per ciascuno dei tre autori.

Riguardo a *Italo Mancini*, dopo aver rilevato "lo scarso rilievo del concetto di persona negli scritti manciniani", Andrea Aguti e Damiano Bondi sostengono che ciò "non significa, tuttavia, che le questioni filosofiche ad esso collegate non siano per lui rilevanti e non assumano talora connotazioni che sono tipiche del personalismo filosofico" (p. 111); quindi, "a modo suo, anche Mancini è stato un personalista", almeno nel senso che è stato "consapevole, soprattutto in filosofia della religione e in teologia, che la nozione di persona gioca un ruolo insostituibile" (p. 118). Secondo *Luigi Alici*, "in

quanto attraversata da una intenzionalità infinita, la persona umana riscatta la propria finitezza nella forma della partecipazione in cui essere e libertà si incontrano. Persona e trascendenza, ancora una volta, *simul stabunt simul cadent*. (...) L'atto di partecipazione offre alla persona umana una fondazione trascendente, che ne accredita al livello più alto l'apertura relazionale come intenzionalità infinita" (pp. 398-399). *Giancarlo Galeazzi* invita a "non limitarsi all'apologia teorica della persona, ma realizzare forme di tutela e di difesa pratica delle persone. (...) Ciò significa che valgono le buone pratiche di umanità e non solo le dottrine umanistiche." Pertanto "il principio persona va sostenuto in linea teorica non meno che tradotto nel vivere quotidiano, che diventa il banco di prova di ogni teorizzazione". (p. 349). In breve, si tratta di un libro che mostra la vitalità della "persona come prospettiva di prospettive" e la vitalità del personalismo come orientamento non ideologico ma dialogico.

NUMERO MONOGRAFICO DI "SACRAMENTARIA & SCIENZE RELIGIOSE"

A 60 ANNI DALLA CHIUSURA DEL VATICANO II

Nel 60° della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, la rivista "Sacramentaria & Scienze religiose" - curata dal Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense e pubblicata dalla Cittadella Editrice di Assisi e diretta da *don Mario Florio* - dedica il 64° volume a presentare "ricezione, criticità e questioni aperte" del grande Concilio che ha inaugurato una nuova era ecclesiale e non solo ecclesiale, visti i riflessi che ha avuto anche sulla società e sulla cultura.

Questo numero monografico (208 pagine su 254) costituisce una pregevole iniziativa, giacché (a quanto ci risulta) è l'unica o quanto meno la prima rivista a riservare alla ricorrenza una articolata riflessione, che è ripartita nelle due sezioni in cui la rivista si struttura: nella "Sacramentaria" sono pubblicati saggi di Gian Luca Pelliccioni, Roberto Cecconi, Massimo Serretti, Enrico Brancozzi e Lucia Panzini; nella sezione *Scienze religiose* appaiono i saggi di Giancarlo Galeazzi, Luciano Manicardi, Riccardo Burigana, Leonardo Pelonara e Roberto Tamanti. L'Istituto Teologico Marchigiano, aggregato alla Facoltà teologica del Laterano (proprio quest'anno ricorre il 30° dell'aggregazione), si era già fatto apprezzare sul tema del Vaticano II quando vent'anni or sono aveva organizzato con l'Università di Macerata il convegno sul tema "A 40 anni dal Concilio della speranza".

L'attualità del Vaticano II, i cui "atti" con lo stesso titolo sono stati pubblicati a cura di don Duilio Bonifazi e Edoardo Bressan.

Ora la nuova pubblicazione conferma l'attenzione dell'ITM e dell'ISMSR per il Vaticano II e mostra la qualità del loro lavoro: i collaboratori del fascicolo sono o sono stati in gran parte docenti del Polo Teologico, che, come è noto (ma è noto?), ha la sua sede ad Ancona a Monte Dago 87, dove si conseguono la laurea in Teologia con specializzazione in Sacramentaria e la laurea in Scienze religiose con la specializzazione in Didattica della religione. Ed è soprattutto l'ITM a richiamare l'attenzione dal punto di vista universitario per l'intensa attività di ricerca scientifica che in 30 anni ha sviluppato nel settore teologico specifico della Sacramentaria, su cui si tengono seminari specializzati con relativa pubblicazione degli "atti", editi prima dall'editrice Massimo di Milano e poi dall'editrice Cittadella di Assisi; a tutto ciò è da aggiungere i libri pubblicati singolarmente dai docenti e, in particolare, quelli di manualistica sacramentaria curati da don Mario Florio per l'editrice EDB di Bologna.

C'è pertanto da rallegrarsi per l'attività accademica di questo *Polo teologico* che ad Ancona è una presenza universitaria (forse un po' silenziosa) che integra opportunamente l'offerta universitaria del capoluogo regionale rappresentata dalla Università Politecnica

delle Marche con le sue cinque Facoltà scientifiche. La recente inaugurazione del corrente anno accademico dell'ITM e dell'ISMSR con la prolusione tenuta dal cardinale Matteo Zuppi ha offerto una occasio-

nale per avvicinare ulteriormente il Polo Teologico di Ancona e di apprezzarne la qualità della ricerca che vi viene svolta, e che

questa volta permette di tornare a riflettere su quel Concilio che continua a fruttificare nella chiesa e nella società.



Don Mario Florio

ne di visibilità delle due istituzioni che curano la formazione rispettivamente dei teologi e degli insegnanti di religione. Con la rivista in distribuzione



LAICI DOMINICANI ANCONA
Fraternità San Domenico

Incontri di formazione 2025/2026

Sabato 29/11 - Ritiro in preparazione all'Avvento

Sabato 20/12 - La Santa Trinità

Sabato 31/01 - La Creazione: angeli, uomini, animali, piante ed esseri inanimati

Sabato 28/02 - Ritiro in preparazione alla Quaresima

Sabato 28/03 - Il Peccato Originale

Sabato 25/04 - L'Incarnazione e la Redenzione

Sabato 30/05 - La Grazia

Sabato 27/06 - La Fine dei tempi: l'Escatologia

Per informazioni: padre Giuseppe filippiniemanuele87@gmail.com

CARO DIRETTORE...

A fine anno il direttore Marino Cesaroni lascerà "Presenza": i suoi "fondi" spesso provocatori, l'attenzione alla voce delle comunità ecclesiale e locale e l'osservazione acuta verso la società civile hanno guidato il periodico diocesano per 18 anni.

Era il 2015 quando il dr. Marino Cesaroni mi contattò per una collaborazione al giornale diocesano Presenza di cui era direttore responsabile; incontrandolo mi colpì il suo fare accogliente e gentile e dopo una breve riflessione decisi di dare il mio contributo rivelatosi nel tempo amichevole con l'intera redazione. A fine anno il direttore lascerà il giornale e, come si conviene in questi casi, si fa il "bilancio" di fine mandato. E allora cosa dire dell'uomo e del direttore?

Spiccate capacità comunicative e relazionali, perspicace, empatico e buon ascoltatore, ma altrettanto gradevole da ascoltare per la sua cultura mista a tanta esperienza, poliedrica e sul campo. Nelle riunioni di redazione sempre pronto ad accogliere proposte e considerazioni, grato ai collaboratori e rispettoso del loro lavoro. Il direttore, credo il primo responsabile laico del giornale dalla sua nascita, attento alle tradizioni marchigiane, di cui è profondo conoscitore, senza trascurarne alcuna e dallo sguardo premuroso agli eventi sociali, ai problemi dei giovani, delle donne, degli anziani. Giornalista e scrittore ha al suo attivo diverse pubblicazioni.

- Direttore raccontaci intanto la storia di Presenza e quando è iniziata la tua direzione; quali le esperienze precedenti?

- Grazie per la tua presentazione e per questa opportunità che, come tu sai non mi convinceva tanto che il direttore venisse intervistato, ma i collaboratori vanno rispettati e per quanto possibile accontentati nelle loro proposte che hanno sempre pensato e studiato. Alla direzione di Presenza mi ha chiamato verso la fine del 2007 l'allora Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli che avevo aiutato nella comunicazione nella sua presa di possesso della diocesi. Apprezzò subito il mio modo di fare informazione e nacque subito un'intesa. Per citare il suo modo di essere vicino alla gente, ci siamo conosciuti il 7 marzo, il giorno che ha preso possesso della diocesi ed io alla fine del mese di maggio ho subito la rivascolarizzazione del cuore con l'impianto di sei bypass coronarici. Ebbene in quei giorni telefonò alla mia famiglia per chiedere come stavo. Al telefono si presentò così: "Pronto,

sono don Edoardo, sono qui insieme a don Angelo (Comastri) volevo sapere come stava Marino". Mia figlia, Eleonora, che rispose, passando il telefono alla madre, abituata a ricevere telefonate di sacerdoti, le disse: "C'è un prete nuovo". Si è creato subito un grande vincolo di amicizia così nel 2006 quando don Celso, che era il direttore di

della Prelatura e di portavoce di mons. Macchi, prima e di mons. Comastri poi, compreso l'anno impegnativo e difficile del Settimo Centenario Lauretaniano con il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa "EurHope". Diciamo che avevo acquisito la consapevolezza che lavorare per la Chiesa fosse una grande responsabilità.

Paolo II. Poi il XXV Congresso Eucaristico Nazionale con la presenza di papa Benedetto XVI. La nomina a Cardinale di mons. Menichelli. La presa di possesso di mons. Spina con l'arrivo dal mare.

- E i momenti difficili e inaspettati? penso ad esempio alle notizie meno belle da dare.

- La scomparsa di ogni sacer-

dra l'abbiamo costruita con il vicedirettore don Carlo Carbonetti che ad onor del vero insisteva sempre con la ricerca di giovani, ma con i giovani non siamo stati fortunati. Si è sviluppata anche una certa diversificazione degli argomenti da trattare, per cui alla fine si giungeva alle riunioni della redazione con proposte che generalmente facevano da corollario a quello che possiamo chiamare il motivo conduttore.

- Oggi si parla molto della crisi della carta stampata visto l'avvento dei social e poi, che dire dell'informazione spesso sotto attacco?

- Credo che questa ubriacatura del social terminerà quando i social faranno la comunicazione e la carta stampata farà l'informazione. C'è una grande lotta per arrivare primi e per dare per primi la notizia più precisa, c'è poi la memorabile corsa a servire il potere, spesso con poca obiettività. C'è battaglia e lotta e così chi legge non si distende mai. C'è poi una gara, soprattutto tra i giovani, di creare sempre maggiori sensazionalismi per far vendere di più ed aspirare ad un posto fisso contro i pochi euro a pezzo che prendono.

- Pensi di continuare a spendere le tue esperienze e conoscenze o di ritirarti a vita privata?

- Mi hanno chiamato a dirigere la rivista storico culturale "Da Castello a Città" edita dal Centro Studi Storici Fidarsi e mi dispiace far cadere nel vuoto questo gruppo di collaboratori e questa informazione così come l'abbiamo fatta in questi anni. Vedremo, la mia formazione maturata nell'Azion Cattolica mi porta a non chiudere mai le porte.

- Come vuoi salutare i lettori che ti hanno seguito per un così lungo tempo?

- Shalom!
Ciao Luisa
Grazie per aver accettato l'intervista

P.S. la redazione di Presenza ringrazia con affetto, stima e gratitudine il direttore per averci guidato con competenza, averci insegnato con umanità e umiltà, per averci fatto crescere nell'esperienza. Don Carlo, Gian Carlo, Micol, Cinzia, Claudio, Rita, Paolo, Paola, Luisa, Paola S., Claudio G., Roberta, Riccardo, Giuseppe, M. Pia.



La FISC consegna a Cesaroni che lascia la direzione di Presenza un diploma di ringraziamento. Nella foto: l'economista Incicco, il presidente Ungaro, la vicepresidente Genisio e don Oronzo Maraffa

Presenza, si dovette assentare per qualche tempo, mi chiese se potevo aiutarlo a continuare la pubblicazione di Presenza. Utilizzando ferie e spazi di riposo, dal lavoro abituale, permisi l'uscita regolare del quindicinale e così quando lo stesso don Celso si dimise mi chiese se ero disponibile a sostituirlo.

- Un lungo periodo dal 2008, nel mezzo il traguardo dei 50 anni del giornale nel 2019, cosa ha significato per te dirigere da laico un giornale diocesano?

- L'ho detto in altre occasioni, un giorno dissi all'Arcivescovo che affidandomi la direzione di Presenza rischiava di fare un'operazione azzardata e lui mi rispose che dipendeva da me farla diventare un'operazione azzeccata. Certo è che non è stata mai una passeggiata perché si deve sempre aver presente che devi scrivere e parlare tenendo conto che nell'immaginario collettivo si pensa che dietro di te c'è l'arcivescovo e la Chiesa nel suo insieme e nelle sue varie espressioni. Ma a questo ero abituato perché dal 1992 al 2006 avevo svolto la funzione di addetto stampa della Delegazione Pontificia di Loreto e

- Per la ricorrenza hai curato 50 ANNI DI "PRESENZA" TRA CHIESA E SOCIETÀ un volume edito nella collana dei Quaderni del Consiglio Regionale Marche, una fotografia di un periodo storico significativo.

- Presenza, fondato da mons. Maccari nel 1968, sostenuta dai successori mons. Tettamanzi, mons. Festorazzi e mons. Menichelli, Mons. Spina nei suoi 50 anni di esistenza rappresenta uno spaccato della storia della Chiesa diocesana e della società, tanto che molti studenti hanno chiesto di consultare la raccolta per le tesi di laurea. Ora non voglio entrare nel dibattito tra chi è proiettato sui social e chi difende il cartaceo, ma chi non capisce e non valuta le differenze ci farà trovare in futuro in gravi difficoltà.

- In tanti anni, e come in ogni professione, suppongo si siano alternati momenti di successo, di imprevisti, di difficoltà: cominciamo dagli eventi più belli e significativi.

I mille anni della Cattedrale con l'apertura delle celebrazioni con il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e la chiusura con san Giovanni

dote è stato un momento difficile, ma il più doloroso è stata la scomparsa del nostro caro arcivescovo emerito il Cardinale Edoardo Menichelli. Dieci anni di lavoro gomito a gomito, con una grande stima reciproca e soprattutto il riconoscimento per un lavoro delicato e difficile, sono elementi che concorrono a creare legami forti ed indelebili. Usando un verso del nostro Dante: "... che 'ntender no la può chi no la prova"... Più che i momenti difficili ciò che mi ha fatto male è stato quel chiacchiericcio che Presenza restava incellofanata così come veniva spedita in fondo alle chiese. Ogni volta che ho chiesto dov'erano questi pacchi non ho mai ottenuto una risposta. Ho raccolto critiche, ma anche apprezzamenti anche tra gli abbonati ed i lettori, anzi dirò che alla notizia che questa edizione scomparirà ho raccolto molti "mi dispiace".

- Come hai lavorato con i collaboratori, una squadra di volontari, che svolgono un servizio offrendo gratuitamente tempo e capacità.

- È stato tanto difficile trovare i collaboratori, ma questa squa-



BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

TEENFORMO.IT

IL DIRITTO DI ESSERE PROTAGONISTI

L'Associazione di Volontariato e Testata giornalistica fondata nel 2021 cerca nuovi volontari giornalisti

Di cosa stiamo parlando? Di una piccola associazione di volontariato che si occupa di sensibilizzare i giovani (e non solo) attraverso lo strumento dell'informazione.

Non a caso Teenformo.it è anche una testata giornalistica. Che vuole stimolare tutti a conoscere di più e meglio quello che accade vicino e lontano dalla nostra casa, e a scegliere di intervenire e ad operare nelle mille forme che oggi sono disponibili (volontariato, servizio civile e, perché no, anche politica). Una testata giornalistica che ha scelto di pubblicare sempre e solo notizie di cui i giornali, le radio, le televisioni e le principali testate online non si occupano. Credete, le notizie che sfuggono alla cosiddetta stampa mainstream sono davvero tante e davvero importanti!

Tutto qui? No. La caratteristica di Teenformo.it, proprio come suggerisce il nome, è che i protagonisti assoluti dell'Associazione sono ragazzi e ragazze sotto i 20 anni.

Ed è qui che sorge il problema della ricerca di volontari. Ne abbiamo bisogno perché quelli che operano come cameraman, giornalisti, fonici, montatori, re-

gisti, sono pochi e quei pochi arrivano prestissimo (come vola il tempo!) all'età dell'università o del lavoro e, come è giusto che sia, prendono la loro strada. Ci saranno ragazzi che vogliono scommettere su questa strana sfida? Ci saranno ragazzi che hanno il desiderio, la voglia e la

se guardiamo il trend delle adesioni, forse la scelta più logica da fare sarebbe arrendersi e lasciare che quella compiuta in questi anni, a partire dal 2019, sia un'esperienza forte, piena di scoperte e di piccoli successi ma anche legata ad una situazione contingente e irripetibile.



Intervista a migranti in Marocco

costanza di dedicare una parte del loro tempo a stare insieme per parlare di quello che succede nel mondo, e per provare a condividerlo scrivendo, usando una telecamera e un microfono, pubblicando notizie e realizzando dirette streaming?

In effetti non lo sappiamo. Anzi,

Però i ragazzi, anzi, le ragazze che ad oggi compongono il team di Teenformo.it non ci stanno. Ogni volta che ci vediamo torna fuori la voglia di combattere per questa piccola redazione. Perché significa molto per ciascuna di loro e, soprattutto, perché non vogliono arrendersi

alla logica del mondo che vuole gli adolescenti (quelli italiani in particolare) solo come un'età problematica. Un'età di persone concentrate solo a soddisfare le loro esigenze più immediate e ad anestetizzare in ogni modo le questioni che il mondo, vicino e lontano, gli pone davanti. Quello appena espresso, vogliamo sottolinearlo, non è solo il solito punto di vista delle vecchie generazioni che non sanno far altro che denigrare le nuove. Perché nel resto del mondo i giovani si stanno muovendo e hanno cominciato a lottare per cambiare un mondo che vuole azzerare il loro futuro. Dal Nepal alla Thailandia, dal Madagascar al Marocco, dal Messico alla Serbia i movimenti della Gen Z non hanno solo protestato ma hanno anche ottenuto cambiamenti significativi nei loro contesti. Riscoprendo i valori dell'impegno, dell'azione e perfino del sacrificio.

Non è un caso che la redazione di Teenformo.it si stia occupando di questi importanti movimenti, perché stanno cambiando realmente le cose e, nonostante questo, nessuno o pochi ne parlano: se volete, quindi, visitate il nostro sito e le nostre pagine Facebook o Insta-

gram. Potrete farvi una prima idea di ciò che sta accadendo. Nel frattempo, qui da noi succede ben poco. La nostra Gen Z si autocelebra sui social senza uscire dal confortevole cono di luce azzurrina del proprio smartphone.

Certo non è vero per tutti, ma l'inerzia che porta a mille sintomatici disagi, sta investendo una porzione sempre maggiore di giovanissimi.

Ma forse è proprio questa la ragione per cui le ragazze della redazione non vogliono mollare la presa e la speranza di vedere i ragazzi, gli adolescenti, riprendersi in mano il loro presente e le responsabilità che gli abbiam scippato.

Quindi, pur sapendo che in pochi accoglieranno l'invito, noi proviamo lo stesso a lanciarlo: se avete meno di vent'anni, se volete sperimentare un modo diverso di conoscere la realtà ma anche di stare insieme, se volete cimentarvi nel mondo dell'informazione, del giornalismo, delle videocamere e dei montaggi... Beh, Teenformo.it è quello che fa per voi! È uno dei modi per esercitare la speranza e il diritto ad essere protagonisti.

Paolo Petrucci

CARITAS DIOCESANA

TRA SOGNI E STUDIO, SEMI DI SPERANZA

La Caritas Diocesana Ancona-Osimo, nel corso di questo anno giubilare ha cercato di declinare la speranza, lasciando cadere quei piccoli semi, germogli che permettessero proprio di vedere rigenerarsi il futuro di tante persone e famiglie che incontriamo. In particolar modo abbiamo concentrato la nostra attenzione sulla povertà educativa, andando a sostenere i tanti sogni dei giovani in maniera diretta, attraverso la possibilità di frequentare i nostri doposcuola, la possibilità di praticare degli sport o delle attività culturali, sia collaborando con altre agenzie del territorio.

Con immenso piacere abbiamo quindi deciso di collaborare, come già fatto lo scorso anno, con la Fondazione Istituto Muzio Gallo che ha assegnato 44 borse di studio a studenti e studentesse meritevoli del territorio diocesano. Il fine, come ha sottolineato il presidente Rocco

Briscese, è "costruire insieme un futuro per i nostri ragazzi e ragazze. Noi li accogliamo dalle elementari e li accompagniamo sino all'Università, per renderli, già sui banchi, protagonisti del futuro lavoro e della nostra società. Siamo convinti che le capacità e le competenze delle nuove generazioni siano la chiave per costruire una Italia più competitiva, e con il nostro contributo vogliamo aiutare e stimolare i giovani ad impegnarsi. Il nostro obiettivo è rendere l'istruzione superiore accessibile a un maggior numero di studenti nazionali e internazionali. Il nostro contributo non è solo un supporto concreto, ma un importante messaggio di incoraggiamento, utilizzatelo per realizzare i vostri progetti futuri."

Nello specifico sono state assegnate borse di studi per una cifra superiore ai 17.000 euro, 4 a studenti e studentesse universitarie, 17 a giovani della scuola

secondaria superiore, 13 della scuola secondaria di primo grado e 10 bambini e bambine della primaria. Gli istituti comprensivi coinvolti sono stati Bruno da Osimo, Flli Trillini e C. Giulio Cesare di Osimo, le Soprani di Castelfidardo, le Elia e le Grazie-Tavernelle di Ancona, per la secondaria superiore il Podesti, il Rinaldini e Volterra Elia di

Ancona, il Corridoni-Campana di Osimo, l'Einstein-Nebbia di Loreto e le Università di Macerata e Firenze.

La cerimonia di consegna si è tenuta sabato 29 novembre alla presenza della Sindaca di Osimo Michela Glorio dell'Assessora alla scuola Simonetta Tirrone, del Direttore della Caritas Diocesana Ancona-Osimo Si-

mona Breccia e di tanti ragazzi e ragazze con le loro famiglie. La borsa di studio potrà essere utilizzata per acquistare materiale scolastico o informatico e per partecipare a gite di istruzione, per permettere a tutti di vivere appieno le offerte formative che la scuola propone e crescere nel desiderio della conoscenza e della curiosità.

GIUBILEO DELLE CORALI

Il 23 novembre si è celebrato a Roma il Giubileo dei Cori e delle Coralì, in occasione della memoria di S. Cecilia, patrona della Musica. La nostra Arcidiocesi ha partecipato con la presenza di 10 cori e coralì, che svolgono servizio liturgico presso le nostre Parrocchie e la Cattedrale. Il pellegrinaggio è iniziato nella giornata del 22, con il passaggio della Porta Santa nella Basilica di S. Maria Maggiore e la visita alla tomba di P. Francesco, seguito dal laboratorio di Canto Gregoriano guidato da Dom Antonio, un padre benedettino studioso di canto gregoriano, presso la chiesa di S. Anselmo. «In principio era il Verbo, e il Verbo era canto e il canto scaturiva dal Verbo»: così ha iniziato Dom Antonio la sua spiegazione, introducendoci all'origine del canto che già nella Chiesa antica accompagnava la liturgia, come parte essenziale ed integrante di essa. Traducendo i segni convenzionali e i neumi

presenti nel tetragramma gregoriano, e cantando l'Ave Verum che avevamo provato per settimane, Dom Antonio ci ha aiutati a cogliere la musicalità racchiusa in ogni singola parola e alla Parola che aveva dato origine a quel canto, facendoci finalmente sperimentare il significato di quel cantillare per cogliere la profondità della preghiera rivolta al Signore.

Concetti ripresi poi da P. Leone nella sua omelia durante la celebrazione del giorno successivo a S. Pietro, il quale - rivolgendosi ai coristi e ai musicisti provenienti da ogni parte del mondo - ha aggiunto: «Per il Popolo di Dio il canto esprime l'invocazione e la lode, è il "cantico nuovo" che Cristo Risorto innalza al Padre [...] far parte di un coro significa, quindi, avanzare insieme prendendo per mano i fratelli, aiutandoli a camminare con noi e cantando con loro la lode di Dio, consolandoli nelle sofferenze, esortandoli quando sembrano cedere alla stanchezza,

dando loro entusiasmo quando la fatica sembra prevalere. Cantare ci ricorda che siamo Chiesa in cammino, autentica realtà sinodale, capace di condividere con tutti la vocazione alla lode e alla gioia, in un pellegrinaggio d'amore e di speranza».

Per i centosessanta coristi e musicisti della nostra Arcidiocesi è stata un'esperienza intensa e significativa di Chiesa e di Comunione. Tante le emozioni e le immagini raccolte sull'autobus durante il viaggio di ritorno, condivise al microfono che passava di mano in mano. Qualcuno ha espresso meraviglia circa la compostezza dell'assemblea che ha concelebrato con P. Leone: un'assemblea evidentemente educata al servizio liturgico, nel cantare all'unisono, nel partecipare alla profondità della preghiera con il canto, nell'osservare i silenzi, nella diligenza con cui si è attenuta alle indicazioni del cerimoniere.

Continua a pagina 8



VISITA PASTORALE A CASTELFERRETTI

METTETE AL PRIMO POSTO LA PAROLA DI DIO

di Micol Sara Misiti

Esta una visita pastorale intensa, ricca di incontri e momenti di ascolto e condivisione, terminata con la gioia nel cuore e l'impegno a vivere sempre più il Vangelo e a camminare insieme. Dal 23 al 30 novembre l'Arcivescovo, accompagnato dal parroco don Wojciech Ulaczyk, ha incontrato la comunità parrocchiale, le realtà associative, le famiglie e gli anziani della parrocchia Sant'Andrea Apostolo a Castelferretti. Ogni giorno è stato dedicato a un settore particolare della vita della comunità. Lunedì 24 novembre è stato dedicato alla conoscenza della parrocchia con l'incontro con il consiglio pastorale, mentre martedì al mondo del lavoro: la mattina l'Arcivescovo ha visitato le aziende del territorio (Blu 3 Professional, calzaturificio Duna, falegnameria Massi C. & Amaglioni L., azienda agricola Donnинelli, maglieria Fly 3), il pomeriggio ha incontrato i gruppi parrocchiali (Milizia Immacolata, ministri straordinari della comunione, Parola Viva, volontari della parrocchia) e la sera il Circolo Acli.

La giornata di mercoledì è stata invece dedicata alle realtà creative, con la visita alle attività commerciali e alla BCC di Ancona e Falconara, e l'incontro con gli ambulanti del mercato del paese, la Pro Castelferretti, il Comitato della festa della famiglia, il consiglio per gli affari economici e le società sportive. Nel Campo Sportivo Amadio è stato accolto dal sindaco Stefania Signorini, dall'assessore allo Sport Ilenia Orologio e dal presidente del settore giovanile della Academy Cfc Renzo Amaglioni, il quale ha spiegato che «circa un anno e mezzo fa è nata questa società grazie alla sinergia tra Castelfrettense, Falconarese e Cameratese, che si sono unite per dar vita all'Academy Cfc. È stata una scelta molto apprezzata dalle famiglie, gli iscritti sono aumentati e sono circa 250». L'Arcivescovo ha poi calciato un rigore e ha giocato con i bambini, prima di recarsi al PalaLiuti dove ha incontrato le società sportive di pallavolo Sabini Castelferretti e ASD Pallavolo Castelferretti. Il presidente della Sabini Castelferretti Giorgio Barbanera ha raccontato che «il prossimo anno la società compie 60 anni. Gli iscritti sono più di cento, dai bambini del minivolley fino alla prima squadra che milita in Serie B nazionale». Fabrizio Zaccarelli, presidente dell'ASD Pallavolo Castelferretti, ha spiegato che «le tesserate sono circa 160, dal minivolley fino alla prima squadra che milita in Serie C. Con gli allenatori ci impegniamo a insegnare ai ragazzi il rispetto e i valori sani della vita».

In entrambi gli incontri, l'Ar-

civescovo ha sottolineato che «lo sport è bellissimo e fa bene al corpo, alla mente, al cuore e all'anima. Dona la salute fisica e mentale e, quando vi allenate, incontrate gli amici, vi divertite e siete contenti. Il gioco di squadra insegna a stare con

È seguito l'incontro con i genitori, che hanno condiviso le preoccupazioni per i loro figli, dal bullismo all'uso dei social. L'Arcivescovo ha sottolineato che «il mondo è cambiato e non possiamo tornare indietro. È importante saper usare



gli altri e a rispettare le regole. Nello sport non ci sono nemici: gli avversari vanno sempre rispettati». Rivolgendosi poi agli allenatori, ha ricordato che devono essere anche educatori. «Oltre all'aspetto tecnico – ha aggiunto – dovete aiutare i ragazzi ad essere delle belle persone. L'obiettivo è far crescere giovani belli, buoni e beati, cioè felici e sereni».

Il giorno seguente, giovedì 27 novembre, è stato invece dedicato alle realtà educative, con la visita alla scuola primaria Da Vinci e alla scuola dell'infanzia Mauri Sartini, e l'incontro con i catechisti, gli educatori e gli allenatori. Nella scuola primaria, i bambini hanno consegnato all'Arcivescovo e alla dirigente un album da loro creato con frasi del Canto delle Creature, mentre al Sindaco Signorini hanno regalato un piccolo ulivo, simbolo di pace.

Venerdì è stato invece dedicato alle realtà fragili. L'Arcivescovo ha incontrato il gruppo Unitalsi e alcuni malati e ha visitato l'aeroporto. Un altro bel momento della settimana è stato quello con l'associazione «Noi come prima», centro di sostegno per le donne operate al seno, mentre sabato 29 novembre la visita pastorale è stata dedicata al mondo giovanile. Mons. Angelo Spina ha incontrato in chiesa i bambini del coro che hanno cantato alcuni brani, e successivamente, in un salone della parrocchia, gli scout e i ragazzi dell'Azione Cattolica insieme ai loro educatori. Ha risposto alle loro domande e ascoltato le loro esperienze. C'è chi ha raccontato di frequentare scout e Acr per «incontrare gli amici» e «scoprire nuove cose su Gesù», e chi ha deciso di diventare educatore per restituire agli altri quanto ha imparato e ricevuto.



bene i cellulari, i social e l'intelligenza artificiale. Possiamo ad esempio usare il cellulare o farci usare. Questi strumenti non sono sbagliati, ma dobbiamo farne buon uso». Rivolgendosi ai genitori, ha poi ricordato che «avete generato i vostri figli, non li avete creati: il Creatore è Dio. Il compito dei genitori è essere generativi, dedicando tempo, ascolto e vicinanza ai figli. Tempo per parlare con loro, ma prima ancora per ascoltarli, perché hanno bisogno di condividere le loro emozioni». Li ha quindi invitati a dar loro l'esempio e a benedirli ogni giorno.

Un altro momento significativo è stata l'anteprima della presentazione del libro «Il Cristo ritrovato». La statua lignea è stata esposta davanti all'altare della parrocchia e il prof. Luigi Tonelli ha raccontato la storia del Cristo «gross gross» di Castelferretti, una statua completamente snodata che veniva utilizzata durante la settimana santa quando veniva rievocata la passione di Cristo. Ritrovata nei magazzini del Museo diocesano e risalente agli inizi del '500, è stata restaurata grazie alla BCC di Ancona e Falconara, e ora è

tornata a Castelferretti. Un'altra tappa della visita pastorale, vissuta domenica 30 novembre, è stata l'intitolazione del parco di via Aleardi a don Mariano Montali, parroco del paese dal 1908 al 1935, che diede concrete risposte di solidarietà sociale. A lui, ad esempio, si devono la realizzazione del teatrino, l'attuale Sala della comunità, nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, la fondazione della Biblioteca circolante e ancora quella della Cassa rurale e artigiana di Castelferretti (oggi BCC di Ancona e Falconara). All'asilo Pietro Mauri, gestito dalle suore, Montali avviò un laboratorio di ricamo e cucito rivolto alle donne. Inoltre, nel 1926, fu colui che diede mandato ai fratelli Bedini di Ostra di decorare la chiesa parrocchiale. L'Arcivescovo che, durante la settimana ha visitato anche il cimitero del paese e si

ha dato la benedizione, sottolineando che «benedire significa che Dio dice bene di noi, ci vuole bene e ci ama sempre». Infine, la visita pastorale si è conclusa domenica 30 novembre con la Santa Messa animata dalla Banda musicale di Castelferretti, celebrata al PalaLiuti per permettere a tutti di partecipare. Tantissime persone hanno preso parte alla celebrazione, tra cui il sindaco Stefania Signorini, la vicesindaco Valentina Barchiesi e l'assessore Marco Giacanella. Mons. Angelo Spina ha rivolto ai fedeli parole di incoraggiamento e speranza e ha dato alcune indicazioni. «Mettete al primo posto la parola di Dio – ha detto – perché la fede ricevuta nel battesimo si nutre e cresce con l'ascolto della Bibbia, e ponete al centro l'Eucaristia, partecipando alla Messa domenicale, che è fondamentale per vivere pienamente la vita cristiana. Vivete la comunità e le relazioni umane. I cellulari creano connessioni virtuali, ma è fondamentale vivere la fraternità: aiutarsi l'un l'altro, prestare attenzione agli anziani e ai più deboli che vivono nella solitudine e hanno bisogno di vicinanza, di una telefonata o di una visita. Prendetevi cura dei più poveri e camminate insieme, come indica il cammino sinodale. Le parrocchie di Camerata Picena, Grancetta e Castelferretti hanno lo stesso parroco, sono un'unità pastorale, e sono chiamate a collaborare e a sostenersi a vicenda». Ha poi rivolto un saluto ai bambini e ai ragazzi seduti davanti all'altare: «Siete la nostra speranza e la comunità deve mettere tutto l'impegno per accompagnarvi, attraverso l'oratorio, lo scoutismo, il Grest, il catechismo, l'Azione Cattolica. Guardiamo con fiducia i giovani e aiutiamoli ad affrontare questo tempo». L'Arcivescovo ha poi donato una casula alla parrocchia e il parroco lo ha ringraziato «per questo tempo di benedizione e di grazia, ci ha donato la sua parola di conforto e incoraggiamento. Abbiamo vissuto la Chiesa in uscita, incontrato tante persone e realtà, ascoltato situazioni di sofferenza, e tutto questo lo portiamo nei nostri cuori e nella preghiera». (Nelle foto di Danilo Mastrogiovanni alcuni momenti della Visita Pastorale)

Un altro incontro è stato quello con i cresimati e i cresimandi. Con loro ha suonato la chitarra e ha cantato «Io ho un amico che mi ama» e «Laudato sii, Signore mio», ricordando gli 800 anni dalla composizione del Canto di Frate Sole. Inoltre ogni sera l'Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa e ha approfondito il Credo Apostolico e, al termine di ogni incontro,



BUSINESS CREDIT CONSULTING®



CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

“PRESEPI NEL MONDO”

È stata inaugurata ad Ancona, nella Chiesa del Gesù, una mostra che raccoglie 800 presepi provenienti da tutto il mondo: dagli Stati Uniti al Kenya, dall'India fino alle Filippine. Un'esposizione ricchissima, che mette insieme opere realizzate in Paesi diversi, ciascuna con materiali, colori e stili tipici della propria cultura. La mostra permanente “Presepi nel mondo”, realizzata dall'Associazione Opere Caritative Francescane, è nata per custodire e valorizzare l'eredità spirituale e artistica di Padre Nicola Iachini, frate minore della Provincia Picena “San Giacomo della Marca”, sacerdote e missionario che ha dedicato la propria vita al servizio dei fedeli e alla diffusione della tradizione francescana del presepe. Durante oltre quarant'anni di missione in Belgio, tra le comunità di minatori ed emigrati italiani, ha raccolto presepi provenienti da tutto il mondo, trasformandoli in un segno concreto di unità, fraternità e speranza universale.

Al taglio del nastro, domenica 30 novembre, hanno partecipato Mons. Angelo Spina, Padre Alvaro Rosatelli e Luca Saracini dell'Associazione Opere Caritative Francescane, il Ministro Provinciale Padre Simone Giampieri, Padre Ferdinando Campana (OFM), le consigliere comunali Silvia Fattorini e Francesca Bonfigli, il presidente del Parco del Conero Luigi Conte. Il Ministro Provinciale Padre Simone Giampieri ha definito padre Nicola «un innamorato del presepe» e ha raccontato la sua storia. Dopo essere stato viceparroco ad Ancona nella parrocchia di Capodimonte, nel febbraio 1973 P. Nicola partì per la regione della Basse-Sambre, dove fu cappellano dei minatori italiani in Belgio. Costatando la mancanza della tradizione dei presepi in quei luoghi, si impegnò a farla conoscere e a diffonderla come segno di speranza e fraternità. Riuscì a raccogliere presepi provenienti da tutto il mondo, dando vita a una collezione eccezionale di valore artistico e spirituale. Le esposizioni furono organizzate in numerose

occasioni in Belgio, tra cui la celebre rassegna del 14 dicembre 1988 nella chiesa di Sambraville, alla presenza di Sua Maestà la Regina Paola del Belgio. Due anni fa, nel Natale del 2023, in occasione degli 800 anni dalla prima rappresentazione del presepe vivente di San Francesco a Greccio, padre Nicola inaugurerà ad Ancona una mostra con i suoi presepi, nella chiesa di Santa Maria della Piazza e nella parrocchia di San Francesco alle Scale. Il 28 giugno 2025 è salito al cielo e ha lasciato in eredità alle Opere Caritative Francescane il compito di promuovere e sensibilizzare con mostre i presepi nel mondo.

Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «nella chiesa del Gesù è esposta anche una mostra sulla Bibbia, il libro più tradotto al mondo, con documenti antichi originali, tra cui l'Evangelio del VI sec. di San Marcellino,

si dedica all'assistenza e alla prevenzione per persone con HIV/AIDS attraverso la Casa "Il Focolare" di Ancona, luogo di accoglienza, cura e solidarietà.

Dopo il taglio del nastro, l'inaugurazione è stata arricchita da un intermezzo musicale a cura del Mirò Saxophone Quartet. L'incontro si è poi concluso con la presentazione del libro "Il Natale di Francesco", scritto da Mons. Angelo Spina e dal giornalista Diego Mecenero, un volume che approfondisce il significato spirituale e umano del Natale secondo la tradizione francescana. Accanto a loro, il giornalista Claudio Sargentì che ha realizzato dei video di approfondimento accessibili tramite QR code all'interno del libro, e Padre Ferdinando Campana, autore di una sezione dedicata a dieci opere natalizie francescane marchigiane.



vescovo di Ancona. Ora si aggiunge la mostra dei presepi, che rappresenta un valore culturale e spirituale per la città. Ad Ancona sbarcano con le crociere tanti turisti ed è bello se qui possono trovare un messaggio spirituale, attraverso la via della cultura e della bellezza». Padre Alvaro Rosatelli e Luca Saracini, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Associazione Opere Caritative Francescane, hanno spiegato che l'esposizione entra a far parte delle attività di sostegno dell'Associazione, che da anni

TEMPO DI... GRAZIE

Abbiamo pensato di scrivere questa lettera perché il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia che ci ha visti referenti diocesani per la Chiesa locale di Ancona-Osimo, si è concluso, ed è arrivato il momento di congedarci dal ruolo. Infatti, con la 81a Assemblea dei Vescovi di Assisi (17-20 novembre 2025) è giunta a compimento l'ultima tappa del "Cammino Sinodale 2021-2025" e, come previsto dal Regolamento (art. 18), si è provveduto allo scioglimento di tutti gli Organismi sinodali operativi. Quindi questo è tempo di... GRAZIE. Tante le GRAZIE che abbiamo ricevuto in questi anni. Anzitutto le belle relazioni intessute tra noi in diocesi, che saranno sicuramente terreno fertile per il cammino che ci aspetta. I Vescovi italiani, recependo il documento di sintesi "Lievito di pace e di speranza" lo hanno espressamente indicato come strumento per il discernimento dei Pastori e delle comunità ecclesiali, in quanto linee di indirizzo e proposte per dare concretezza a una Chiesa missionaria, prossima e sinodale. Accompagniamo con la preghiera il lavoro del gruppo di studio incaricato dai Vescovi per indicare percorsi di studio e approfondimento per il discernimento degli orientamenti e delle proposte del documento di sintesi, lavoro che verrà presentato all'Assemblea dei Vescovi a maggio 2026. Tanti i GRAZIE che dobbiamo rivolgere. A tutto il Popolo di Dio della nostra Chiesa locale che

Lucia Panzini e Daniele Sandroni

continua da pagina 6

GIUBILEO DELLE CORALI

In molti hanno richiamato la bellezza dell'attesa ai tornelli di P.zza San Pietro, nonostante l'alzataccia e il freddo pungente, vicini alla corale della Nuova Caledonia nei colorati abiti tradizionali e la corale argentina e tante altre, i canti dei rispettivi repertori e l'esplosione nell'unico inno del Giubileo cantato in tutte le lingue; così come altri hanno ricordato la gioia provata "nella piazza che canta": se una corale intonava un canto, subito immancabilmente si univano le corali vicine, tutti uniti in un'unica voce ed un'unica armonia, a mo' di fuochi d'artificio che si accendevano qua e là. Un'esperienza che per tutti noi ha anticipato lo stupore della Pentecoste, facendoci vivere la vera cattolicità della Chiesa, in cui la musica ed il canto hanno reso intellegibili tutte le lingue. In molti hanno condiviso la sorpresa nei confronti del laboratorio di gregoriano, iniziato magari con un po' di scetticismo, se non delusione, ma che si è poi rivelato fondamentale per meglio vivere e comprendere il Mistero che abbiamo celebrato con P. Leone, quando nella S. Messa tutti all'unisono abbiamo cantato in gregoriano le parti della Messa, in un'unica voce, con la giusta metrica ed intonazione. Infine, unanime la contentezza di aver vissuto

il cammino verso Porta Santa che ha concluso la giornata di domenica: non disordinatamente spinti dal fiume di folla, come capitato in altre occasioni, ma ordinatamente, in silenzio, partendo dall'inizio di via della Conciliazione, lungo il percorso delimitato, seguendo la Croce di legno che ci è stata consegnata dall'organizzazione del giubileo, guidati dalla traccia di preghiera amplificata dal megafono, siamo finalmente arrivati a varcare la Porta Santa, raccolti in preghiera, intimamente pronti a coglierne il significato più profondo.

Siamo tornati a casa con il cuore gonfio di gratitudine

Lucia Panzini



Mensa del Povero di Padre Guido

Mercatino di Natale

29 Novembre 28 Dicembre

Piazza Don Minzoni 12 zona Corso Amendola

9:00 - 12:30 | 16:00 - 19:00

I prodotti in vendita sono stati realizzati dalle nostre volontarie del Laboratorio Santa Elisabetta



"SPRINGSTEEN – LIBERAMI DAL NULLA" (USA, 2025)

regia di Scott Cooper, sceneggiatura di Scott Cooper, con Jeremy Allen White, Jeremy Strong, Paul Walter Hauser, Stephen Graham, Odessa Young, David Krumholtz, Gaby Hoffman, Harrison Gilberson - visto al Movieland Goldoni (Ancona)

1981. Bruce Springsteen, nonostante il successo del "River Tour", è ossessionato dai propri fantasmi interiori, in particolare dalla paura di allontanarsi dalle proprie origini proletarie e dai ricordi legati al rapporto conflittuale con il padre, che alzava il gomito e menava le mani. Questo lo porta a non lasciarsi coinvolgere completamente nel rapporto con la fidanzata Faye (Odessa Young) e ad intraprendere una complessa ricerca identitaria che lo porterà alla stesura del suo LP più folk, meno noto e più rispettato, "Nebraska", che deciderà di non promuovere, evitando tour, singoli, interviste, evitando persino di mettere il suo viso sulla copertina. Al suo fianco il manager e produttore discografico Jon Landau (Jeremy Strong), che si affida a lui e crede all'onestà e autenticità artistica ed intellettuale di Springsteen. Scriveva Ennio Flaiano che l'infanzia è l'unico luogo che non riusciamo ad abbandonare. Forse perché è il luogo nel quale abbiamo più vissuto e più abbiamo sofferto, forse perché è il luogo nel quale abbiamo stretto i legami che meno siamo propensi a recidere. Sicuramente è il luogo nel quale Springsteen, come evidenzia il film, è stato più segnato dal desiderio di essere scelto ed amato, nonostante le dimostrazioni eviden-

ti in senso contrario. Ma Springsteen dimostra nel corso di "Springsteen – Liberami dal nulla" di saper anche distanziarsi dalle narrazioni identitarie egocentriche che potrebbero paralizzarlo, anche artisticamente, sapendo riscrivere ad esempio il rapporto con il padre e, più in generale, sapendo allontanarsi da quell'idolatria dell'infanzia e, soprattutto, dell'Ego che, freudianamente, magari non è padrone in casa propria, ma comunque detta o dovrebbe dettare legge in fatto di costruzione dei legami sociali e delle concezioni politiche. Ed è perdendo la vita egocentrica che Springsteen salva quella vita latente interiore che gli permette di mettersi in rotta di collisione con i monarchi corporativi delle multinazionali discografiche che lo vorrebbero impegnato a capitalizzare l'immagine di rocker idolatrato dalle folle acquisita con gli LP già prodotti, che lo vorrebbero sottomesso ai miti contemporanei del profitto, della produzione e della crescita. Mentre egli è interessato invece nella pulizia delle porte della percezione rivolte alla sincerità, all'autenticità del folk di "Nebraska", alla vita ritrovata che piange su ciò che ha perduto. E in questo modo la sua anima ride su ciò che ha ritrovato e nega contemporaneamente gli sporchi stratagemmi dell'umanità adulta.

di Marco Marinelli



SUD ITALIA: IN CRESCITA MA I GIOVANI SONO IN FUGA

Giovedì 27 novembre, presso l'Aula dei Gruppi parlamentari della Camera, si è svolta la presentazione del "Rapporto Svimez 2025 sull'economia e la società del Mezzogiorno", che fotografa un Sud Italia attraversato da luci e ombre: da un lato, la spinta degli investimenti pubblici e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) fa correre l'economia e l'occupazione; dall'altro, il boom dell'occupazione non riesce a trattenere i giovani. Secondo le stime del rapporto, nel 2025 il PIL del Mezzogiorno è cresciuto più del Centro-Nord; questa dinamica di sviluppo proseguirà nel 2026, con uno slancio superiore rispetto al resto del Paese, in virtù del completamento dei cantieri del PNRR, degli incentivi edili e degli investimenti pubblici nelle infrastrutture, nei servizi e nella pubblica amministrazione, creando tra il 2021 e il 2024, nel Mezzogiorno, quasi 500.000 posti di lavoro, circa un terzo dei nuovi occupati generati a livello nazionale nello stesso periodo. Contemporaneamente, però, il Sud continua a svuotarsi di giovani e competenze: il rapporto evidenzia come, tra il 2022 e il 2024, circa 175.000 giovani meridionali, soprattutto laureati o diplomati, hanno lasciato il Sud in cerca di migliori condizioni di vita. E' vero che il tasso di occupazione giovanile al Sud è salito, ma molti dei nuovi occupati hanno lavori dequalificati, precari, con bassi salari. Questo alimenta la cosiddetta "working poor" o "povertà lavorativa", che rappresenta

il drammatico fenomeno, già affrontato su queste pagine, di chi ha un impiego con un reddito troppo basso e resta sotto la soglia della dignità economica. Il rapporto SVIMEZ sottolinea inoltre che l'esodo dei giovani in fuga dal sud è una scelta obbligata per chi desidererebbe restare, ma non vede prospettive di futuro, evidenziando un paradosso: la crescita del PIL e dell'occupazione, favorite dal PNRR, non si traducono in un miglioramento delle condizioni di vita. Le nuove opportunità sono temporanee o poco qualificate, insufficienti a trattenere chi vorrebbe costruirsi una carriera. La perdita di capitale umano, in termini di giovani con elevati livelli di istruzione, rappresenta un danno economico e sociale importante per il Mezzogiorno, che rischia di perdere capacità di innovare, competitività e vitalità. E allora come favorire una rinascita reale? Secondo SVIMEZ è necessario che la ripresa possa tradursi in lavori di qualità e infrastrutture sociali durevoli (servizi, trasporti), con politiche in grado di offrire prospettive stabili: se la scelta di restare nel Mezzogiorno non sarà più un ripiego il rischio che, terminati gli incentivi straordinari, si torni a una condizione di stagnazione e spopolamento sarà scongiurato, valorizzando il potenziale di innovazione e sviluppo che il Sud potrà esprimere e assicurando quel "diritto a restare", garantito da opportunità concrete, che restituirà vitalità alla crescita del Sud, per uno sviluppo che non potrà più esaurirsi come una parabola breve.

presenzaineconomia@gmail.com

**Presepe Vivente
a Torrette**

21 dicembre 2025
dalle 15 alle 18.30
nei locali parrocchiali

Betlemme è ovunque, anche a Torrette!
Vieni a vivere l'esperienza del Natale tra l'atmosfera suggestiva della Natività, antichi mestieri e il villaggio incantato.

PARROCCHIA Maria SS. Madre di Dio
ANSPI Torrette
CARITAS Interparrocchiale
FSE Ancona 1
MASCI Ancona 2



*a cura di Manlio Baleani
Caino e Abele*

(Dialeotto anconetano)

Adamò se unì con Eva, sua moje che parturì Caino. Eva disse: "Ho acquistatu un omu dal Zzignore".

Dopu parturì el fratelu de Caino: Abele. Abele era un pastore, invece Caino lavorava la tera. Dopu un po' de tempu Caino ofrì fruti del campu in sacrificiu al Zzignore, pure Abele ofrì i agnelli de le pegure. El Zzignore gradì i agnelli che je aveva oferto Abele ma non gradì l'oferta de Caino.

Caino per quel rifiitu si incavulò un bel' po' e ci aveva la facia scujonata. Alora el Zzignore disse a Caino: perché sei incavulatu e perché è scujonato el visu tuo? Se fai del bè nun dovrà forze tenè alta la testa? È se nun agisci bè che el pecatu t'aspetta davanti la porta de casa e è rivolto versu de te, ma te el devi duminà.

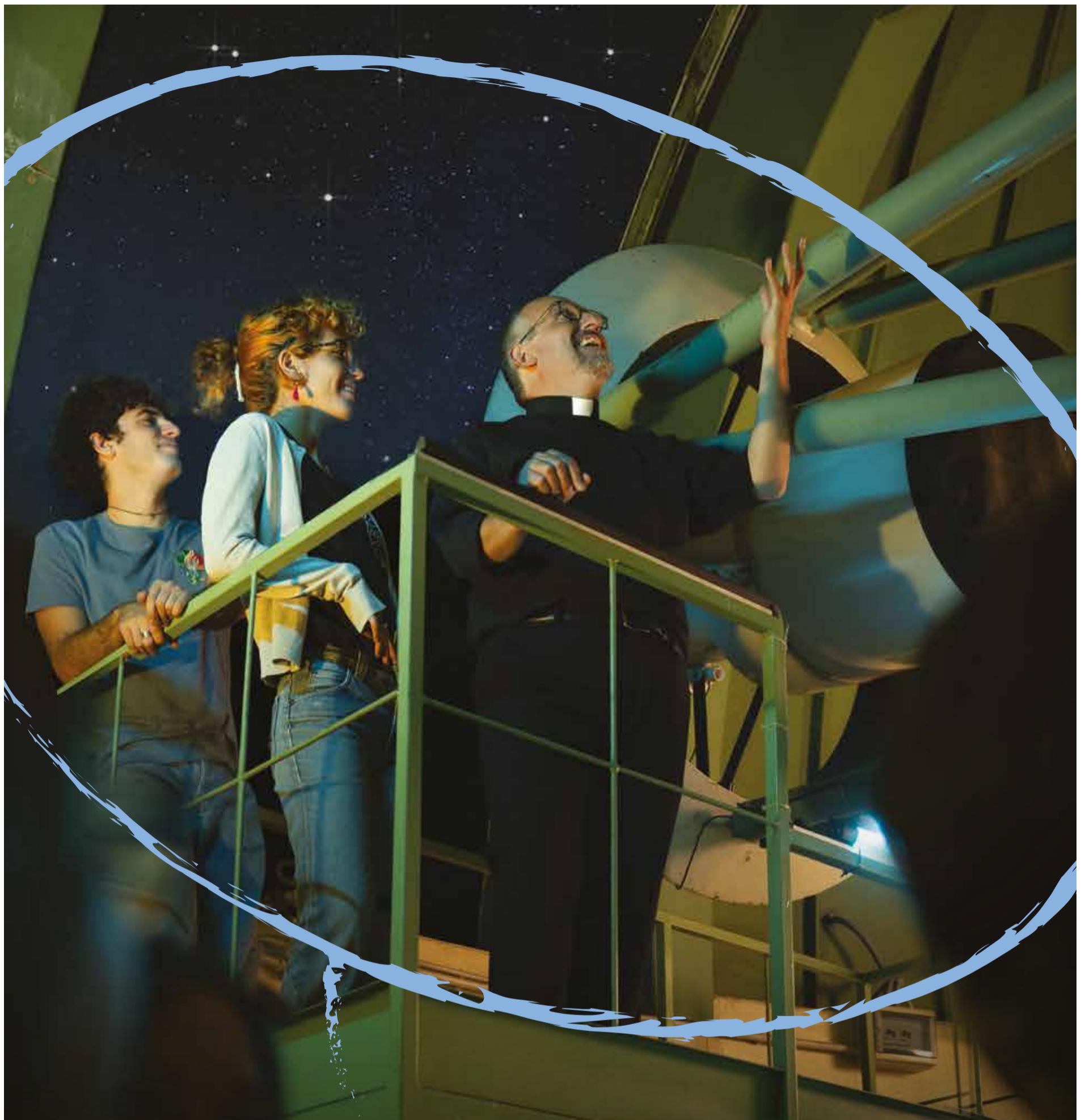
Un giornu Caino disse al fratelu Abele: 'n damu in campagna. Mentre erano in campagna Caino alzò le ma' contru il fratelu Abele e lo uccise. Allora el Zzignore disse a Caino: "in du' è Abele, tu fratelu?" Caino rispose: "Nun ce l'zzò! Cusa so? So forse el guardià de mi fratelu?" Rispose el Zzignore: "Cusa hai fatu? La voce del zangue de tu fratelu grida a me da la tera: ora che tu sia maledetu e luntanu da quella tera che per opera de le ma' tue ha bevutu el zangue de tu fratelu!"

Quantu lavurerai la tera essa nun te darà più i suoi fruti, ramengu e fugiascu sarai sula tera!"

Disse Caino al Zzignore: Tropu grande è la mia colpa per ottenere perdonu? Te me mandi via da questa tera e io me duvrò nisconde luntanu da te; io sarò ramingu e fugiascu sula tera e tuti quei che mi incunterane me pudrane mazà! Ma el Zzignore je disse: "Però chi mazerà Caino subirà la mia vendeta sete volte."

NOTA. La versione dialettale del primo omicidio della storia è stata affidata alla penna di Renzo Pesaresi laureato in Materie letterarie e anconetano DOC. E' autore di commedie in dialetto, da lui stesso dirette come regista ed è noto nella città dorica per essere un fine dicitore non solo per il nostro dialetto, ma anche di altre città come Napoli e Roma. Il testo in cui ha lavorato è quello della edizione della CEI, sul quale ha apportato alcune variazioni per adattarlo alla parlata popolare.

Tratto da: *La Creazione nei dialetti marchigiani e non solo*. A cura di Manlio Baleani, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n° 365.



CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi
di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere
la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

**CHIESA
CATTOLICA**
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

Riceviamo e pubblichiamo

Caro Direttore,
in questi anni hai valutato un bel numero di miei scritti, di varia umanità, come si diceva un tempo: abbiamo dialogato sui grandi scrittori, sui grandi santi, sulle bellezze di Ancona, sugli eventi storici che l'hanno segnata, sugli uomini che l'hanno illustrata, resistenti e martiri della libertà ...tanto è stato interessante condividere e presentare ai lettori di Presenza che, di quindicina in quindicina, io mi raffiguravo come un grande prato bianco-azzurro dove ognuno coglieva i fiori a lei / a lui più congeniali, sparsi in tutte le pagine, tutte interessanti, dalla prima all'ultima: gli editoriali, la vita delle parrocchie, le ricorrenze nella vita dei nostri sacerdoti, i ricordi di chi via via ci ha lasciato, le grandi riflessioni sul sociale, sulla scienza, sugli spettacoli, sulle missioni, sull'educazione dei giovani, sull'emigrazione, sull'economia e purtroppo,

ancora e ancora, sulla guerra in tanto movimento di pensiero legato al reale che ci circonda, un filo rosso mi è sembrato di individuare: il tuo timore che sopravvenga una guerra atomica, più volte mi hai chiesto di scrivere del pericolo atomico, di quello vissuto, di quello possibile, di quello minacciato; per questo voglio salutarti accostando il tuo timore a quello di due grandi del passato: Bertrand Russell e Albert Einstein. Il nove luglio del 1955, a dieci anni dalla tragedia atomica di Hiroshima e Nagasaki, Lord Russell convocò a Ginevra i giornalisti di tutto il mondo per invitarli ad ascoltare l'appello di un certo numero di scienziati a proposito delle possibili conseguenze di una guerra condotta con armi nucleari. "In vista del fatto che in qualsiasi guerra futura le armi nucleari saranno usate e che tali armi minacciano l'esistenza stessa dell'umanità, solleciti-

tiamo tutti i governi del mondo a rendersi conto e a riconoscere pubblicamente che i loro scopi non possono essere portati a compimento da una guerra mondiale e li sollecitiamo a sistemare con mezzi pacifici ogni eventuale controversia". Questa dichiarazione fu il risultato di un colloquio tra Lord Russell e Albert Einstein, durante il quale essi decisero che bisognava attirare l'attenzione di tutti sulle conseguenze di una guerra atomica. E furono anche le ultime parole di Einstein all'umanità, morì lo stesso giorno in cui Lord Russell ricevette la sua lettera di adesione; il suo, con quello di Lord Russell e con quello degli altri nove scienziati firmatari dell'appello, rimane un grande, tragico monito che oggi è bene ricordare, anche dalle pagine della nostra amata Presenza.

Rita Viozzi Mattei

BIANCARTELLA LODI CURZI

L'avevamo vista da poco ai tavolini della Maison Delice del Viale, sorridente, in buona converzazione, quando come un fulmine a ciel sereno giunse la notizia che Biancastella non era più tra noi.

Ci sono avvenimenti che difficilmente si accettano, tanta è ancora la forza che emana dalle persone colpite. Così è stato, tanto c'era ancora nel futuro di Biancastella, per non dire di ciò che c'era stato nel suo passato: un impegno senza uguali nel campo della disabilità, con un percorso di realizzazioni che non stentiamo a definire unico. Un nome soltanto: Villa Bellini che lei vide in stato di abbandono e che è stata nel tempo luogo e simbolo di accoglienza adeguata ai tempi e alle esigenze di tante famiglie che l'aspettavano da decenni, realizzata attraverso un percorso che Biancastella stessa intraprese e sviluppò con titanica tenacia.

Villa Bellini, RSA che tuttavia è ora in altra sede sempre operante nel settore dell'assistenza ai disabili gravi, potrebbe essere a lei intitolata. Ma non c'erano nella sua vita soltanto la sua Betta, l'Anffas

e il mondo H, c'era la famiglia e c'era la cultura classica con cui ha improntato la sua lunga esperienza di insegnante, prima ai licei poi da volontaria nell'Università della terza età, dove fu per anni ricercata insegnante di latino e letteratura italiana. Un'esistenza che ha donato tanto, si pensi al "dopo di noi" che ha condiviso con tanti genitori e che ha saputo affrontare con intelligenza. Rimane in noi il senso dell'irreparabilità della perdita. Una sola speranza abbiamo, che

i giovani, i quali da lei tanto hanno avuto, ne raccolgano il testimone e prendano la sua figura ad esempio, per continuare in quel che è giusto: non dimenticare il prossimo più debole, coinvolgere nella cura, dare dignità a chi si sente solo nelle maglie di una società che sembra sempre più fatta a misura di normodotati e che invece Biancastella ha voluto risvegliare alla solidarietà e alla donazione.

RVM



CI HA LASCIATO DON LANFRANCO CASALI

Il 22 novembre all'età di 92 anni ci ha lasciato don Lanfranco Casali nato a Crocette di Castelfidardo il 10 marzo del 1932. Era stato ordinato presbitero, il 29 giugno del 1956, nella chiesa della Ss. Annunziata di Crocette. Il suo ministero presbiterale si è svolto soprattutto a Fano come parroco delle parrocchie: al Vallato e a Fenile.

Ha svolto servizi missionari in Svizzera ed in Russia e da qualche anno era ritornato nella sua Castelfidardo dove ha donata la sua abitazione all'associazione (da lui costituita) ODV P.A.S.C.I. che si occupa

di accoglienza e integrazione di persone in difficoltà, come profughi e migranti. L'Asso-

ciazione è nota per il suo lavoro con i corridoi umanitari, che hanno permesso a molte persone di trovare rifugio e una nuova vita in Italia.

In questi ultimi anni don Lanfranco viene ricordato con grande affetto e deferente ossequio dai fedeli della parrocchia S. Stefano di Castelfidardo dove si è impegnato oltre ogni dire per aiutare il caro don Bruno Bottalusco colpito da un tumore che lo ha portato alla morte. Da qualche anno era nella Casa Sacerdotale - Centro Pastorale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo.



Don Lanfranco Casali

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



DICEMBRE

18 giovedì

9.30 Ritiro del Clero
19.00 S. Messa al Seminario Regionale Ancona

19 venerdì

11.00 S. Messa Ospedale Salesi
12.00 Incontro per gli auguri di Natale al Comune di Ancona
18.30 Incontro con la società sportiva calcio dell'Aspio alla chiesa di S. Giuseppe all'Aspio

20 sabato

Udienze
11.00 Conferenza stampa a Casa Nazaret

21 domenica

9.30. S. Messa
11.00 S. Messa
17.45 Presentazione del libro sui "santini" del Natale al Museo Diocesano di Ancona

22 lunedì

11.30 S. Messa presso Ancona Ambiente
21.15 Veglia di Avvento con la pastorale giovanile diocesana a San Biagio Osimo

23 martedì

8.30 Visita ai malati nei reparti dell'ospedale di Osimo
10.30 Benedizione locali monastero di Filottrano
12.15 Incontro in episopio per i saluti natalizi

*L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it*

Don Pierre André Ickonga Ongagna è il nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia di San Domenico al Padiglione di Osimo



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA Apostolato della Preghiera

DICEMBRE 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i cristiani che vivono in contesti di guerra o di conflitto, specialmente in Medio Oriente, possano essere semi di pace, di riconciliazione e di speranza.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CAPOGROSSI
D A L 1 9 6 8
ASSICURAZIONI
 SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
 Agente Generale di Ancona
 Dott. Daniele Capogrossi
 Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com

2026 GUARDIAMO AL FUTURO con FEDE



€ 14,00

Cod. 40830

F.to 16,5x24

13 mesi

EAN 80 24 823 40830 2

Dono perfetto per ogni sacerdote per organizzare al meglio la vita pastorale!

Perché non la regali al tuo parroco?

€ 14,00

Cod. 40829

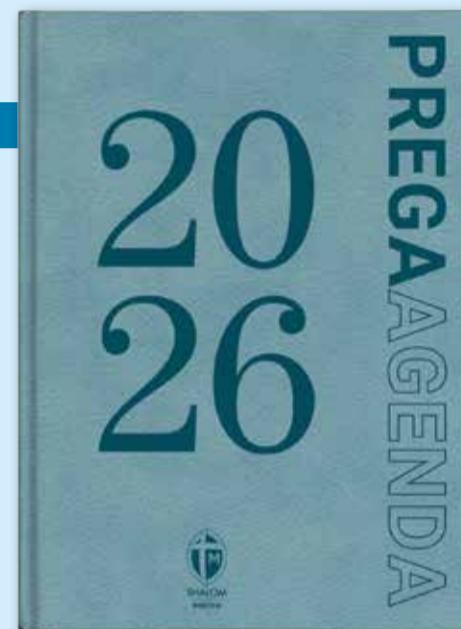
F.to 14,8x21

12 mesi

EAN 80 24 823 40829 6

L'agenda che ti aiuta a scoprire ogni giorno tutte le devozioni.

Perché la preghiera è la via del Paradiso!



Cod. 40834

€ 9,00

Cod. 40833

F.to 10x14

12 mesi

EAN 80 24 823 40833 3

FORMATO POCKET

Piccola, essenziale, ma con il giusto spazio per non perdere di vista i tuoi impegni!

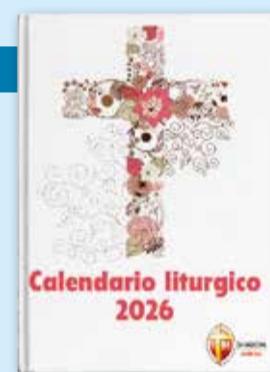
€ 1,00

Cod. 8164

F.to 10x14

Pag. 64

ISBN 979 12 5639 247 6



Un sussidio dettagliato ed essenziale per vivere l'anno con la Parola di Dio!

**A STRAPPO**

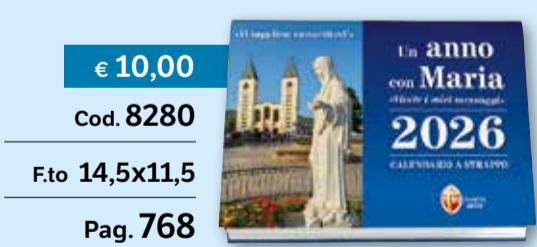
Un anno con i messaggi di Gesù a santa Faustina e la Parola di Dio del giorno.

€ 5,00

Cod. 40832

F.to 21x29,7

12 mesi

**A STRAPPO**

Un anno con i messaggi della Regina della pace di Medjugorje e la Parola di Dio del giorno.

**DA TAVOLO**

€ 3,00

Cod. 40831

F.to 16,5x15

12 mesi

CALENDARI

**Ordina su:**www.editriceshalom.itordina@editriceshalom.it

36 66 06 16 00

071 74 50 440

Anche su [amazon](#)

Sfoglia tutto il catalogo!

Seguici su:

